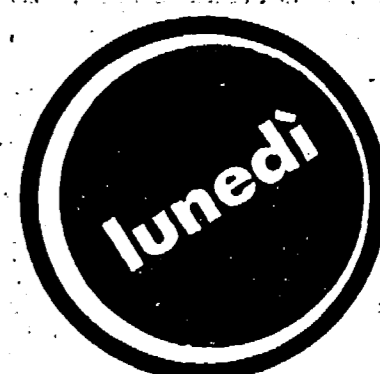


Selvaggio delitto di «pirati» sulla strada del mare a Roma  
**Ucciso con un punteruolo:  
protestava per un sorpasso**

(A PAGINA 5)

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Grandiosa risposta all'appello dei tre sindacati per il Primo Maggio unitario**

## IN TUTTA ITALIA PER L'UNITÀ E LE RIFORME possenti manifestazioni di massa

Lama a Roma, Storti a Milano, Vanni a Terni pongono i temi attuali delle battaglie sindacali: una nuova organizzazione del lavoro nelle fabbriche, un nuovo tipo di sviluppo economico che affronti i problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura, l'attuazione urgente delle riforme per le quali si è lottato

Primo Maggio: è stata una grande giornata di lotta e di unità che ha mobilitato milioni di lavoratori a tutte le bandiere dei tre sindacati. Per la prima volta, dai tempi della scissione, nelle manifestazioni ha parlato un solo oratore a nome di CGIL, CISL e UIL, segno che, malgrado gli ostacoli che le forze interne ed esterne al sindacato cercano di frapporre, il processo di unità sindacale va avanti.

Nelle città, nei piccoli centri delle campagne, nei Nord, nel Centro e nel Sud si sono tenuti migliaia di comizi. Nelle strade e nelle piazze sono risuonate ancora una volta, così come durante tutte le grandi manifestazioni di lotta di cui i lavoratori sono stati protagonisti in questi ultimi anni, le parole d'ordine su cui è sviluppato il movimento «unità e riforme»: questo slogan è stato scandito a gran voce in tutti i cortei, era scritto su decine di migliaia di cartelli. Ed assieme a queste parole d'ordine che contraddistinguono l'azione dei tre sindacati, in ogni città, nelle campagne, sono stati posti con forza i grandi temi della organizzazione del lavoro nelle fabbriche, di un nuovo sviluppo economico e sociale centrato sull'occupazione e sul Mezzogiorno, delle riforme in agricoltura. In tutti i comizi, in tutte le manifestazioni è stato preso in questo quadro un fermo impegno a respingere gli attacchi alla democrazia, i rigurgiti fascisti.

È stata quindi una giornata di festa e di lotta che ha visto assieme operai, contadini, studenti, giovani, artigiani, commercianti, lavoratori di tante altre categorie. Il segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama, parlando a Roma, in piazza S. Giovanni gremita di lavoratori, ha iniziato affermando la necessità e la ferma determinazione di continuare le grandi lotte in corso per risolvere i problemi del Paese. «La situazione economica non è certo soddisfacente — ha detto — anche se c'è chi la drammatizza per sottrarsi alle proprie responsabilità e trasla i vaneggiamenti. Ma se si vuole che l'edilizia superi la stagnazione in atto, se si vuole che gli squilibri dell'agricoltura e del Mezzogiorno vengano sanati, occorre un mutamento radicale nella politica economica, fondato sulle riforme e su una politica congiunturale coerente. I padroni si devono convincere, d'altra parte, che con i vecchi metodi dell'autoritarismo e delle decisioni unilaterali che pesano sulla condizione operaia, le fabbriche non si dirigono più. La FIAT, la Zanussi, le aziende pubbliche e private devono prendere atto di questo dato nuovo e quando lo faranno non sarà mai troppo presto. Il sindacato, se ne ha la forza, non lascia i lavoratori in balia del padrone né nella fabbrica né fuori. E oggi, questa forza ce l'ha. Per questo accusare il sindacato di «conflictualità permanente» come se lo sciopero fosse un divertimento quando la causa degli scioperi è il tentativo dei padroni di restaurare un cosiddetto «ordine aziendale» ormai superato, è ingiusto. E ingiusti sono gli attacchi che vengono mossi, nello stesso senso, da uomini di governo».

«Sarebbe bene che i nostri governanti — ha continuato Lama — si preoccupassero, invece, di predisporre rapidamente i progetti di riforma discussi coi sindacati, come quello della sanità, per esempio, che non riesce a vedere la luce. Il mancato adempimento di quelle intese costituisce una delle ragioni più profonde del malcontento dei lavoratori, decisi a difendere validamente i loro diritti e i loro interessi nella società come nella fabbrica».

Parlando del processo unitario Lama ha detto: «L'unità avanza fra i lavoratori e seppure con qualche difficoltà — anche fra i sindacati. Io saluto con piacere il successo della linea unitaria che ha nettamente prevalso ieri al Consiglio generale della CGIL. Siamo d'accordo che l'unità è matura e che essa deve fondarsi sull'autonomia del sindacato. Daremo tutta una prova di questa autonomia se riusciremo a sottrarre il processo alle interferenze esterne che cercano di frenarlo o di arrestarlo, stabilendo noi, e soltanto noi, come lavoratori all'interno del sindacato, le condizioni per

SEGUE IN ULTIMA



A sinistra: la folla alla grande manifestazione di Roma. A destra: una veduta parziale della manifestazione in piazza del Duomo a Milano.



**La protesta si estende al corpo di spedizione USA**

### SOLDATI AMERICANI A SAIGON MANIFESTANO CONTRO LA GUERRA

La sparatoria di sabato in un bar di Torino

### Nel «racket» della manodopera l'omicida e le quattro vittime



TORINO — Un regolamento di conti tra protagonisti del «racket» della manodopera è all'origine della sparatoria avvenuta il Primo Maggio in un bar di piazza Vittorio a Torino. Le vittime — Giuseppe Paschillo, Alfredo Mucio, Franco Maltraversi e Domenico Patria — avevano un appuntamento con lo speratore, giunto a Torino da Fossano. Carmelo Monti (nella foto subito dopo l'arresto) temeva che i soci l'errebbero fatto fuori ed ha sparato per primo. (A PAGINA 5 IL SERVIZIO)

Drammatica denuncia del trattamento inumano riservato ai detenuti politici in una «lettera aperta» di Don Luce - Da centomila a quattrecentomila le persone in carcere nel Sud Vietnam - Misure repressive a Washington contro la nuova ondata di dimostrazioni contro la guerra

SAIGON, 2 maggio

Soldati americani che fanno parte del corpo di spedizione nel Vietnam del Sud hanno inscenato martedì a Saigon manifestazioni contro la guerra. A gruppi, essi hanno distribuito nei quartieri periferici della capitale sudvietnamita manifestini ai quali spiegavano le ragioni del loro atteggiamento, e preannunciavano nuove manifestazioni di questo tipo, il dissenso nelle file del corpo di spedizione, che finora si era manifestato con la partecipazione simbolica alle giornate di «moratoria» proclamate negli Stati Uniti, col rifiuto di combattere, o sul piano individuale con attentati contro gli ufficiali, ha cominciato così ad assumere forme nuove e, per i comandi USA, ancora più pericolose.

La polizia militare americana si è data da fare per reprimere le manifestazioni ed individuare i promotori, mentre la polizia del regime collaborazionista ha intensificato le repressioni contro la popolazione. Giovedì, ad esempio, tre giornali sono stati sequestrati: uno di essi — il «Ngoc Luam» — per aver scritto che «il numero dei civili uccisi nel corso delle operazioni a rasoio è molto più elevato di quanto non si creda». E un altro — il «Tin Dien» — per aver scritto che mentre i soldati dell'esercito di Saigon vengono mandati a morire negli altri Paesi d'Indocina, le loro famiglie muoiono di fame a causa della situazione di crisi economica.

Nelle carceri, i detenuti politici sono inoltre sottoposti a selvagge repressioni. L'AFP getta una certa luce sulla loro situazione in un dispaccio in cui informa che due fran-

ceschi che avevano innalzato su una piazza di Saigon la bandiera del FNL, l'anno scorso, e che per questo sono stati incarcerati, sono stati seviziati dai detenuti comuni che il regime ha promosso al rango di carcerieri e di aguzzini. I detenuti comuni sono utilizzati anche contro i detenuti politici vietnamiti, 400 dei quali

SEGUE IN ULTIMA

### Dieci operai massacrati dalla polizia iraniana

Chiusa l'università di Teheran per porre fine alle manifestazioni studentesche

TEHERAN, 2 maggio

Solo oggi si è appreso che mercoledì scorso dieci operai sono stati uccisi e due gravemente feriti quando la polizia ha aperto il fuoco presso Karaj, a 50 km. dalla capitale, su un corteo di due mila scioperanti che dalla fabbrica tessile di Jahanchut si dirigevano su Teheran per esporre le loro rivendicazioni.

La polizia inoltre ha occupato l'università di Teheran, per porre fine alle manifestazioni studentesche di protesta contro l'arresto di numerosi giovani accusati di partecipazione a uno scontro a fuoco tra guerriglieri e gendarmi avvenuto tempo fa nel villaggio di Saibkhal, sul Mar Caspio. In tale occasione circa 50 guerriglieri furono catturati e tredici fucilati.

Con due domeniche d'anticipo

### Lo «scudetto» è già dell'Inter



Con due giornate di anticipo sulla fine del torneo, l'Inter è campione d'Italia. Che vincesse lo scudetto — l'undicesimo della sua storia — era ormai scontato da domenica scorsa, poiché solo un duplice contemporaneo rovesciamento di rendimento (da parte dell'Inter in senso negativo, da parte del Milan in senso positivo) poteva mettere in discussione il suo vantaggio; ma adesso che questa vittoria è diventata matematicamente sicura si può dire che l'impresa dei nerazzurri è stata sorprendente. Sorprendente, in sé, la rimonta anche se non inconsueta: già una volta l'Inter si è trovata staccatissima dal Milan (di sette punti, allora) ed ha raggiunto e superato i rivali; questa volta i punti erano sei e la storia si è ripetuta, con in più il particolare che dal 22 novembre a ieri — senza perdere più un incontro — l'Inter ha praticamente rovesciato la situazione: da sei punti di distacco a cinque di vantaggio, il che vuol dire che in questi mesi i nerazzurri hanno guadagnato sui milanesi ben undici punti. In altri termini l'Inter lo scudetto lo ha vinto per i propri meriti ma insieme — ed è naturale — per i demeriti del Milan, che è letteralmente crollato. Sul perché di questi due aspetti si tornerà a freddo, adesso si può rilevare solo che il Milan è caduto perché è imperniato su un solo sia pur grande giocatore ed è quindi vincolato al rendimento di questi, mentre l'Inter ha cominciato a muoversi nel momento opposto: quando i giocatori si sono «autoamministrati», dopo l'allontanamento di Heriberto Herrera. NELLA FOTO: Invernizzi saluta la folla.